**THE SWAT PROJECT**

 Riassunto sintetico delle sue quattro fasi

Premessa geografica

La regione dello Swat – la mitica Uddiyana dei testi buddhisti – include nella sua parte settentrionale l’estrema propaggine meridionale del corrugamento montuoso noto come Hindu Raj. L’altopiano centrale invece, da sempre densamente popolato, ha visto per oltre sessant’anni la presenza degli archeologi italiani ( inizialmente guidati dal prof. Giuseppe Tucci), grazie ai quali la regione si è rivelata come uno dei più straordinari centri dell’arte greco-buddhista del Gandhara. Le ricerche archeologiche continuano con crescente successo.

La relativa vicinanza dello Swat alle grandi città della pianura pakistana, unita ai recenti progetti di nuove e veloci strade di penetrazione, se da un lato aprirà presto la zona ad una maggiore frequentazione turistica con evidenti vantaggi “a breve” sul versante dell’economia locale, dall’altro può nascondere il pericolo di un’ antropizzazione disordinata e aggressiva che finirebbe per degradare irreversibilmente quegli straordinari ambienti alpestri, ricchi di foreste d’alto fusto, da molti definiti in passato come “ La Svizzera del sub-continente indiano”. Già oggi una parte fortunatamente limitata di quelle valli porta i segni negativi di una frequentazione sgraziata e priva di cultura, dovuta alle nuove ondate del turismo interno “ mordi e fuggi”. In prospettiva solo l’istituzione di un Parco Nazionale potrà preservare e valorizzare **nel segno del rispetto** il patrimonio naturale e culturale del luogo. Un Parco capace di intessere in un disegno coerente i valori ecologico/paesaggistici delle vallate settentrionali con le preziose testimonianze architettoniche e archeologiche che ancora arricchiscono i rilievi collinari dello Swat centrale.

Il percorso studiato per giungervi passa attraverso quattro passaggi successivi.

1. Formazione di un gruppo di giovani locali in grado di proporsi come affidabili guide di trekking ( vere e proprie sentinelle, responsabili dell’integrità del territorio), ma allo stesso tempo capaci di collaborare con noi alla realizzazione di una guida cartacea escursionistico/alpinistica delle loro montagne. Questa guida, ispirata alle parole d’ordine dell’attenzione, della responsabilità e del rispetto , potrà avere un’ influenza positiva sulle scelte turistiche future e rappresenterà un **importante precedente** per convincere le autorità della nazione a istituire il parco, ricevendo da noi lo studio di fattibilità del progetto. Nel settembre del 2018 Mountain Wilderness e l’ISMEO hanno portato a termine con pieno successo questo primo passaggio, grazie ad un corso di ***Environment -Friendly Mountaineering*** al quale hanno partecipato 21 allievi locali. I necessari finanziamenti sono giunti dal MIBAC, da Mountain Partnership, da aziende private ( Epitech, Innovet, SCARPA) da soci sostenitori e dalle stesse Associazioni proponenti.
2. Esplorazione e descrizione dei possibili itinerari di trekking e verifica delle potenzialità alpinistiche delle principali montagne della zona ( alte fino a 6000 metri). L’esplorazione degli itinerari escursionistico/trekkistici sarà compiuta a partire dall’agosto 2019 da piccoli gruppi composti in egual misura da soci o simpatizzanti di Mountain Wilderness, dai soci di vari Club Alpini europei e dai nostri migliori ex-allievi locali i quali agirebbero anche come guide, facilitatori e organizzatori. L’esplorazione includerà l’ individuazione delle vie d’accesso alle principali vette e la descrizione degli itinerari di salita. L’intera cartografia della zona verrà rivista e perfezionata.
3. Sistemazione dei materiali prodotti dal punto b e realizzazione di una guida cartacea in lingue inglese, urdu e italiana. E’ importante che questa guida sia vissuta dai giovani locali, precedentemente formati, come un prodotto della cui realizzazione sono stati essi stessi i co- protagonisti. La guida conterrà anche gli itinerari escursionistici per visitare i ruderi “romantici” dei monumenti buddhistici nascosti tra le pieghe dei rilievi collinari meridionali.
4. Elaborazione del progetto “Parco Nazionale” da sottoporre all’approvazione e implementazione del Governo del Pakistan. Tale elaborazione verrà affidata a esperti italiani di chiara fama, assistiti da personale pakistano qualificato.

Da tutto quanto scritto emerge non solo il carattere culturale / ecologico dell’operazione ma anche il suo valore umanitario e identitario, grazie al coinvolgimento attivo e protratto nel tempo delle comunità delle vallate montane.

Lo Swat, non va dimenticato, è la patria di Malala Yosufzai, la coraggiosa ragazzina che mise a rischio la propria vita per sostenere la causa dell’emancipazione femminile in Pakistan. Assume dunque un preciso significato simbolico la proposta di abbinare alla fase 2 o 3 del progetto un corso di formazione per guide di escursioni naturalistico/culturali **riservato a un gruppo di volonterose giovani del posto**. Il corso dovrà mettere le allieve in grado di gestire escursioni sui rilievi collinari dello Swat centrale per raggiungere i ruderi dei più affascinanti monumenti buddhistici e le panoramiche elevazioni circostanti, prevedendo anche, in alcuni casi, pernottamenti tendati e utilizzo di portatori. Le lezioni teoriche riguarderanno la storia dell’arte antica ( pre-islamica e islamica), la gestione dei mini-trekking in tutte le loro fasi, la valorizzazione delle tradizioni popolari del posto, la flora e la fauna locali, i comportamenti ecologicamente corretti, le basilari conoscenze di pronto soccorso. Verranno inoltre impartite lezioni pratiche centrate sulle tecniche di progressione e assicurazione lungo scarpate rocciose e pendii di difficile accesso.

  **THE SWAT PROJECT**

Summary of the four stages

Geographic background

The northern part of the Swat region – the mythical Uddiyana of Buddhist literature – includes the southernmost extension of the mountain range known as the Hindu Raj. For more than 60 years Italian archaeologists (initially led by Professor Giuseppe Tucci), have been exploring its densely populated central plateau, and it is thanks to their ongoing and increasingly successful research that the area has been revealed as one of the most interesting centres of Gandharan Graeco-Buddhist art.

The relative proximity of the Swat to the major cities of Pakistan’s plain, together with recent plans to build new fast roads to open up the region, will on the one hand soon increase tourism in the area, with obvious short-term advantages for the local economy: on the other hand, however, they may carry the risk of a disorderly and aggressive human presence that would lead to an irreversible degradation of the special alpine environment whose timber tree forests led to the region being known as ‘the Switzerland of the Indian sub-continent’. Already a fortunately limited area of those valleys shows the negative signs of haphazard and insensitive occupation brought by new waves of internal mass tourism. In the longer term, only the creation of a National Park can lay the foundations for the **respectful** conservation and enhancement of the area’s natural and cultural heritage: a park that can coherently interweave the ecological and scenic qualities of the northern valleys and the valuable architectural and archaeological heritage that still adorns the hilly slopes of the central Swat.

The proposed road map to achieve this goal is divided into four stages:

1. the training of a group of local youths with the potential to become reliable trekking guides (effectively they would be sentinels with responsibility for territorial integrity) as well as to cooperate with us in producing a printed guidebook to excursions, demanding trekkings and climbing in their area. It is hoped that this carefully prepared guidebook, with a strong emphasis on responsibility and respect, will have a positive influence on future tourism policies and become a **potent implement** to persuade the national authorities to create the park on receiving our feasibility study for the project. In September 2018 Mountain Wilderness and ISMEO successfully completed this first stage; a course in **Environment-Friendly Mountaineering** was completed by 21 local students, thanks to funding contributed by MIBAC ( Italian Ministry of Culture), Mountain Partnership/FAO, private companies (Epitech, Innovet, SCARPA), supporting members and the proposing associations;
2. The identification and description of possible trekking itineraries and testing of the climbing potential of the key mountains in the area (up to 6000 metres). Exploration of the excursion/trekking itineraries will begin in August 2019: it will be completed by small groups comprising equal numbers of members or supporters of Mountain Wilderness, members of European Mountaineering Clubs and graduated trainees of our previous course, who would also act as guides, general assistants and organizers. The exploration process will include the identification of access routes to the major summits and descriptions of the ascent itineraries, which will be assigned to two minor expeditions mostly self-financed by their own clubs. The mapping of the whole area will be revised and perfected.
3. Collation of the material produced under point b) and production of a printed guidebook in English and Urdu. This guidebook should be seen by the recently trained local youths as a project in which they are eminent closely involved, increasing their self- estime; it will also show the itineraries for exploring the “romantic” remains of Buddhist monuments hidden among the southern hills.
4. Preparation of the “National Park” project to be submitted to the Pakistani government for approval and implementation. This will be entrusted to eminent Italian experts, assisted by qualified Pakistani nationals.

As can be seen from the above, the objectives of this project are not only cultural and ecological; they also embrace humanitarian and identity aspects, thanks to the active and continuous involvement of the mountain valleys communities.

It must not be forgotten that the Swat region is the birthplace of Malala Yousufzai, the courageous young girl who risked her life to campaign for female emancipation in Pakistan. It therefore seems appropriate to include a starkly symbolic proposal to combine stage 2 or 3 of the Swat project with a programme to train **a group of young local girls** as guides for nature-oriented/cultural excursions. The course would aim to train the trainees to manage excursions around the hilly areas of the central Swat region to explore the fascinating remains of Buddhist monuments and enjoy the scenery; the excursions would sometimes include overnight camping and the employment of porters. The course would comprise lessons in the history of ancient pre-Islamic and Islamic art, the management of all stages of mini-treks, local popular traditions, regional flora and fauna, eco-friendly behaviour, and a basic knowledge of first aid. Practical experience in the techniques for negotiating rocky cliffs and moderately inaccessible slopes would also be offered.

The cost of this course is not included in the above budget.